

avesse risposto come all'onorevole Morpurgo, che reclamava la pronta esecuzione di una strada inscritta l'anno scorso tra le nazionali, che cioè egli avrebbe a' montanari data parola da schietto montanaro, io non sarei certamente sorto a parlare.

Comprendo le difficoltà che possono derivare dalla legge, ma non comprendo come l'ufficio del Genio civile di Caltanissetta, dopo due anni, debba aspettare ancora fino a giugno per completare e mandare i progetti.

Dopo aver detto che gli studi per quei ponti non erano ancora compiuti, il ministro aggiunse che per uno di essi erano già stati incominciati i lavori, ma che si erano dovuti sospendere perchè si vide che il progetto non era eseguibile.

In questa parte credo vi sia un equivoco, e che l'equivoco stia in ciò, che se per uno di quei ponti non poterono continuarsi i lavori, non fu già perchè gli studi fossero imperfetti o sbagliati, ma sibbene per mancanza di fondi. Ed anzi io ricordo che il Comune di Pietraperzia il quale aveva assunto la costruzione di quel ponte ebbe un lungo carteggio col Ministero e presso il Consiglio di Stato per essere autorizzato a stipulare un mutuo affine di poter compiere quel ponte.

Ma questo è un incidente. Quello che più mi preme si è che l'onorevole ministro pensi che quei ponti debbono riunire i comuni di Riesi, Sommatino, Delia, Pietraperzia che sono privi di qualsiasi comunicazione tra di loro quando l'Imere e il Salso ingrossano.

L'onorevole ministro non ricordi troppo la scarsezza del bilancio. Egli sa bene che, quando vi sono interessi molto gravi da soddisfare, egli non è costretto dagli stanziamenti del bilancio, ma può assegnare ad un lavoro una cifra maggiore piuttosto che ad un altro.

Aggiungerò una raccomandazione, sperando che possa essere questa l'ultima volta che io sia obbligato a parlare nella Camera di questi ponti. Io mi auguro che l'ufficio del Genio civile di Caltanissetta, il quale ha impiegato tanto tempo per lo studio di quei ponti, vorrà, non dico compensare il tempo perduto, perchè è stato soverchio, ma almeno mandare questi progetti il più sollecitamente possibile, molto più che non trattasi di studi tanto difficili e che il ministro uniformandosi ai vivi desiderii espressi da quelle popolazioni provvederà al più presto ai loro bisogni che non ammettono ulteriori ritardi. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

Di Pisa. Non aggiungo che poche parole a quelle dell'onorevole Riolo che oggi si è a me unito. Anzi-

tutto mi piace porre in sodo che la Commissione generale del bilancio, siccome testè ha dichiarato l'egregio relatore, riconosce pur essa l'importanza della sollecita costruzione dei due ponti di cui ieri ho parlato.

Prendo poi atto di quella parte della dichiarazione dell'onorevole ministro, la quale si riferisce alla possibilità, secondo le previsioni dello stesso ufficio del Genio civile, che in giugno gli studi siano finiti, e che il ministro stesso possa dare gli opportuni provvedimenti per l'appalto della costruzione dei due ponti.

Quanto alle riserve che egli faceva circa ai mezzi de' quali potrà disporre non faccio che ripetere la preghiera che gli ho rivolto ieri, perchè suppongo che, quando l'onorevole ministro lo voglia, egli i mezzi per ricostruire questi ponti li troverà, trattandosi di una tenuissima somma.

Mi permetto di fare una sola osservazione, che mi suggerisce la lettura di un allegato alla relazione dell'onorevole Lacava, intorno alle opere comprese nell'elenco 3º, tabella B, della legge 23 luglio 1881. La somma presunta per questa categoria di opere ammonta a più di 129 milioni; e finora non si sono spese che lire 451,932. Se l'onorevole ministro, anche a questa categoria di opere, vorrà portare la sua benevola attenzione, io son sicuro che questi ponti nell'anno saranno appaltati.

Presidente. L'onorevole Gerardi ha facoltà di parlare.

Gerardi. Mi parrebbe di rendermi colpevole di ingratitudine verso l'onorevole ministro dei lavori pubblici e verso l'onorevole relatore della Commissione, e forse di riuscire importuno alla Camera, se, dopo le risposte così cortesi ed esplicite che mi vennero date, volessi mantenere il mio ordine del giorno, e dilungarmi in ulteriori considerazioni.

Dico, adunque, senz'altro, che, ove le dichiarazioni dell'onorevole ministro e del relatore esprimano, come a me è parso, il concetto, che essi trovano conveniente che, in seguito alle deliberazioni dei Consigli provinciali, vengano proposte e sancite le opportune modificazioni della tabella in discorso per togliere quelle strade, che non si vogliono e non si devono costruire, e sostituirvi quelle che le provincie sono disposte di classificare a' sensi e per gli effetti della legge del 1881, senza turbare l'economia della legge stessa, e che l'onorevole ministro presenterà a suo tempo alla Camera il relativo disegno di legge, io ritiro il mio ordine del giorno, prendo atto delle dichiarazioni